

La ragazza, una studentessa di 24 anni, salvata dal soccorso alpino
Era sul suo letto. Una trave l'ha protetta dopo il crollo. Ancora 34 dispersi

Marta, viva sotto le macerie è stata estratta dopo 23 ore



L'AQUILA - Nelle orecchie il rumore della casa che si sbriciola. In bocca il sapore della polvere e dei calcinacci. Dentro, la paura di non farcela. Eppoi le voci dei soccorritori, la speranza che cresce. E quelle mani che la tirano fuori dalle macerie. I capelli neri sciolti sulle spalle, le lacrime agli occhi, la mano a stringere un pezzo di coperta. E l'applauso dei soccorritori dopo un silenzio lungo un giorno. Marta Valente ce l'ha fatta: 23 ore dopo la scossa che ha sbriciolato la sua casa nel centro storico dell'Aquila, è uscita viva da quell'inferno di pietre, tubi, calcinacci e vetri.

L'hanno tirata fuori gli speleologici del soccorso alpino, dopo 5 ore di lavoro su quello che resta della palazzina di quattro piani in via Sant'Andrea. Un salvataggio non facile. "C'erano travi pericolanti molto vicine. E poi dovevamo fare attenzione a non provocare crolli, mentre tentavamo di liberarle le gambe" raccontano i soccorritori che l'hanno trovata stesa sul letto. "Protetta" da una trave di cemento armato che si è staccata dal soffitto e che ha che venisse travolta dalle macerie.

Studentessa di 24 anni della provincia di Teramo, Marta deva anche ringraziare Matteo, un ragazzo estratto dalle macerie dello stesso edificio alcune ore prima di lei. Appena uscito ha segnalato ai soccorritori che lei era incastrata là sotto e ha indicato il punto dove più o meno si trovava. Ed è allora che è scattata la gara contro il tempo. Pezzo dopo pezzo, calcinaccio dopo calcinaccio. Fino ai momenti decisivi. Per tirarla fuori i soccorritori hanno smontato parte del letto in modo da abbassarlo e far così scivolare fuori le gambe. Poi l'applauso liberatorio. E l'incubo che finisce. Mentre le ricerche dei 34 dispersi continuano.

(7 aprile 2009)